DOPPIOZERO

Ucraina, prima della 'tempesta' #1

Marco Puleri

17 Marzo 2015

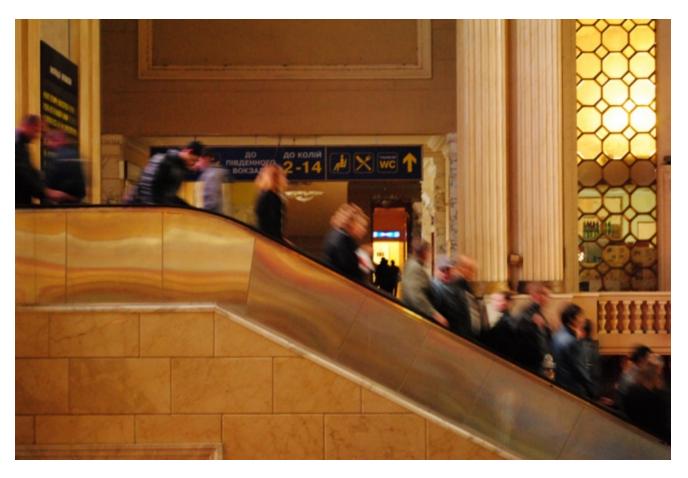
Slovjansâ??k. Cittadina di poco più di centomila abitanti, situata nella regione di Donecâ??k. Secondo lâ??ultimo censimento nazionale, risalente al 2001, la popolazione Ã" composta per circa tre quarti da persone che dichiarano essere di nazionalità ucraina. Sempre secondo gli ultimi dati ufficiali, il russo viene considerato come la propria lingua madre da più della metà della popolazione. Siamo a poco meno di 200 chilometri dal confine con la Federazione Russa. Ed Ã" qui che ha preso vita negli ultimi giorni di febbraio la â??Primavera ucrainaâ?•, festival di musica e letteratura organizzato da un gruppo di artisti del Paese. Lâ??obiettivo dellâ??iniziativa Ã" quello di trasmettere un senso di â??solidarietà â?•, di â??coinvolgimentoâ?•, in quelle regioni dimenticate, ai margini, tristemente riemerse dal loro placido oblio in seguito ai recenti scontri. Nel corso della manifestazione, si alternano letture di brani e poesie di scrittori provenienti da diverse regioni dellâ??Ucraina. In lingua ucraina e in lingua russa.



Slovjansâ??k 27.02.2015, ph. Oleksandr Demchenko

«Ã? molto comodo disporre di uno scontro tra Oriente e Occidente, di una contrapposizione tra russofoni e ucrainofoni, tra regioni industriali o meno. Lo Ã" per tutti: per i patrioti e per i non-patrioti, per coloro a cui piace la Russia e per quelli che invece vogliono lâ??Europaâ? E questa linea divisoria interna Ã" stata sostenuta da tutti. Scrittori e artisti inclusi. Bisogna chiamare le cose con il loro nome». Con queste parole lo scrittore ucraino Serhij Žadan, tra i promotori dellâ??iniziativa, rispondendo ad unâ??osservazione della

giornalista Solomija Nikolajĕuk, guarda agli eventi che hanno sconvolto il suo Paese nel corso dellâ??ultimo anno. Racconta di una â??guerra che non è la nostraâ??, ma, soprattutto, cerca di recuperare quella logica ormai andata perduta: quel filo sottile â??che lega le parole alle coseâ??.



Kiev, ph. Tetjana Ljalka

Russofoni e ucrainofoni, terroristi e indipendentisti, compatrioti e fascisti. Termini che hanno letteralmente invaso il discorso pubblico sullâ??Ucraina nel corso degli ultimi mesi. E hanno privato gli stessi protagonisti della possibilitĂ di trovare da soli gli strumenti per descrivere ciò che sta accadendo. Da una parte, come sottolinea il filosofo russo Michail Jampolâ??skij, la Russia Ã" tornata in pochi mesi «dal mondo postmoderno al moderno», evidenziando così la frattura storica netta che si Ã" creata nel corso del 2014 nel discorso politico interno al Paese. Dallâ??altra, il linguaggio utilizzato tanto dagli attori politici coinvolti, quanto da quelli culturali, continua ad affidarsi pericolosamente alle logiche di una â??sintassi postmodernaâ?? che, come osserva Aleksandr Rubcov, «corrompe i â??giustiâ?? legami tra gli elementi» del discorso e si affida ad un «nuovo collage» semantico, attraverso il ricorso a «testi» oramai «in disfacimento». Così a rispondere alla â??rivoluzione della dignità â??, come Ã" stato ribattezzato il movimento del Majdan dai suoi sostenitori, Ã" la â??difesa dei compatriotiâ?? invocata da Putin; i valori democratici â??europeiâ?? si contrappongono invece al â??russkij mirâ??, â??il mondo russoâ??, capace nel suo percorso â??unico e irripetibileâ?? di legare â??Oriente ed Occidenteâ??; o ancora, gli â??spietati fascistiâ?? della Galizia ucraina vengono messi di fronte agli agguerriti â??nostalgiciâ?? delle vestigia sovietiche del Donbas.

La cristallizzazione di nuove narrazioni della â??crisiâ?? ucraina passa per quel processo che Zygmunt Bauman definiva come lo â??scontro di ideeâ??, ovvero la delimitazione di nuovi â??confiniâ?? ideologici, di rappresentazioni geopolitiche di sé. Ma, come sottolineava il sociologo polacco, «lo scontro di idee Ã" lâ??espressione più che non la causa di tale crisi». Ne *Il disagio della postmodernit*Ã, Bauman rifletteva, allâ??alba del nuovo secolo, sulle dinamiche relative al progetto di unificazione dellâ??Europa, sulla contrapposizione tra lâ??idea di «nazioni trincerate dietro ben protette frontiere» e quella «della superiorità degli interessi comuni su quelli nazionali». Ã? proprio questo tipo di â??narrazioniâ?? a demarcare un modo di pensare che «spiega molto probabilmente molte cose sul comportamento degli attori sulla scena politica, e ancor più sulla reazione dei loro spettatori; però non getta molta luce sulle possenti e certo irreversibili trasformazioni che si nascondono dietro quei comportamenti e quelle reazioni».

La codificazione di un modello interpretativo uniforme per le dinamiche identitarie ucraine rappresenta ancora oggi un passaggio complesso, in virtù della presenza di sistemi eterogenei di affiliazione culturale allâ??interno di una stessa area geografica nel corso della sua storia. In questi â??territori di frontieraâ?•, proprio per via dellâ??emergere di â??discorsi culturaliâ?? concorrenziali legati alla concettualizzazione dellâ??identità nazionale, è possibile osservare come nel corso della storia moderna tanto lo standard linguistico, quanto quello letterario, abbiano rivelato una forte tensione verso lâ??ideologizzazione dei â??confiniâ?? tracciati intorno allâ??edificazione di un â??sistemaâ??. Un tipo di approccio basato sulla stretta interrelazione di lingua, etnia e nazione si complica soprattutto allâ??interno di una dimensione di *frontiera*. Proprio la â??fluidità â?? dellâ??area geopolitica e lâ??interazione tra differenti elementi culturali hanno contribuito a una configurazione aperta delle â??frontiereâ?? relative al â??sistema Ucrainaâ??.



Lâ??viv, ph. Tetjana Ljalka

Lâ??alterizzazione della â??differenzaâ?? subentra, invece, nel corso della storia ucraina proprio quando a definire le linee di demarcazione dellâ??identitĂ sono i â??discorsiâ?? egemonici esterni. La cristallizzazione della contrapposizione su base etno-linguistica viene stimolata ed accentuata dalla â??riscrittura dei confiniâ?? immaginati dalle ideologie concorrenti. Lâ??indovinata metafora dellâ??analista ucraino Mykola RjabÄ•uk, nel suo Ukrajinsâ??kyj Pâ?•jatnycja i joho dva Robinzony (Il Venerdì ucraino e i suoi due Robinson, 2013), esprime le complesse traiettorie dei rispettivi sistemi di valori utilizzati dai discorsi egemonici al fine di connotare e designare lâ??alternativa ucraina entro i termini di una scelta tra â??civiltà â??:

Lâ??Ucraina Ã" una zona di transito, dove allâ??Europa, intesa come sistema di valori, si contrappone unâ??altra forza spirituale, il messianismo â??slavo-orientale ortodossoâ?• di matrice russa, nelle sue più svariate declinazioni. In questâ??ottica lâ??Ucraina Ã" davvero divisa, e tale divisione non ha luogo sulla base di separazioni regionali, né di gruppi linguistico-culturali, etnici o altri ancora, ma prende forma nella mente dei singoli individui, per i quali Ã" difficile poter trovare un orientamento allâ??interno di una situazione tanto contraddittoria e fare concretamente una scelta di civiltÃ.

Nel caso specifico, le relazioni russo-ucraine assumono una particolare valenza nel processo di negoziazione identitaria, per via della??eterogenea composizione della popolazione della??odierna Ucraina e delle interrelazioni â??mobiliâ?? del dato etnico e linguistico. Proprio le dinamiche delle relazioni tra i â??discorsiâ?? del â??centroâ?? russo e della â??periferiaâ?? ucraina hanno posto lâ??istanza di una rielaborazione del loro *incontro* in termini culturali. Come osservava Adriano Roccucci per *Limes*, â??Ã" opportuno rilevare come il dualismo russo-ucraino non possa essere in maniera semplificata assunto come unica chiave di lettura della realtA ucrainaâ?!Tuttavia non si puA2 negare che questa fessura esista e che nei momenti di crisi tenda ad allargarsi e a essere catalizzatrice di antagonismi e di conflittualitA di origine diversa, ma che si riconfigurano secondo i connotati etno-linguistici di questa contrapposizione binariaâ?•. La minaccia di una vera e propria scissione del Paese ritorna in auge nel discorso politico nazionale al sorgere di ogni crisi, come avvenuto nel 2004 in seguito agli eventi legati alla â??Rivoluzione arancioneâ??. Ma se nelle precedenti occasioni era rimasta nei termini di una sua strumentalizzazione prettamente interna al Paese, lâ?? internazionalizzazione della disputa sulla base di chiari interessi geopolitici ne ha radicalizzato la??odierna configurazione. In particolare, lâ??ingerenza russa in Ucraina si articola proprio su astratte categorie culturali capaci di amplificare la faglia interna al Paese, al fine di giustificare la legittimitA della propria sfera dâ??influenza.

Oggi, lâ??emergere di una nuova â??tempesta storicaâ??, secondo le parole dello scrittore di Kiev Andrej Kurkov, anchâ??egli a Slovjansâ??k in questi giorni, ha innescato un â??moto sociale brownianoâ??, il cui disegno non Ã" ancora ben decifrabile. La necessità di dar vita a una narrazione organica degli eventi pone le basi per rinnovati processi di â??negoziazione identitariaâ??, in particolare in quegli attori culturali che agiscono allâ??interno di uno â??spazio di contattoâ?? tra le â??comunità immaginateâ?• coinvolte dai moti della Storia. Sono proprio queste singole voci a cercare di ri-scrivere i â??confini mobiliâ?? delle proprie affiliazioni socio-culturali, attraversando le rigide frontiere marcate dalle narrazioni storico-politiche. Tra Charkiv, Kiev e Donecâ??k proveremo a recuperare la possibilità di comprendere come nel corso degli anni dâ??indipendenza ucraina le categorie linguistiche, politiche e culturali si siano mosse in uno spazio molto più aperto di quello delimitato oggi dalle diverse narrazioni del conflitto in corso. Le voci dello scrittore ucrainofono Serhij Žadan, e degli autori russofoni Andrej Kurkov e Vladimir Rafeenko (Donecâ??k, 1969), i cui â??ritrattiâ?? dellâ??Ucraina sono stati raccolti nel corso di interviste effettuate a poche settimane dallâ??inizio delle manifestazioni di Piazza dellâ??Indipendenza (Majdan Nezaležnosti), ci aiuteranno a riflettere su ciò che si nascondeva, alla vigilia della â??tempesta storicaâ??, «dietro quei comportamenti e quelle reazioni» di cui oggi possiamo solo essere degli spettatori inermi.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio \tilde{A} " grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e <u>SOSTIENI DOPPIOZERO</u>

